Piano di trasformazione fondiaria della valle del Quieto

(Sezione I[a])

(continuazione — vedi n. 8 e 9)

Abitazioni e abitati rurali. — E' stato detto in precedenza come non vi sia una casa d'abitazione nella valle da Ponte Porton al mare, e come la valle stessa si presenti in ogni suo punto, discosta da tutti i centri abitati.

I paesi del bacino del Quieto, come in generale tutti quelli dell'Istria, sono costruiti in parte sugli avanzi degli antichi castellieri preistorici, ove le tribù primitive si rifugiavano, circondandosi talvolta di più ordini di mura, per difendersi dagli assalti dei nemici o dalle orde nomadi guerriere.

Tale consuetudine dovette persistere all'epoca della colonizzazione romana, e si dimostrò essenziale all'epoca dei Comuni e nel Medio-Evo, in cui un buon sistema difensivo poteva rappresentare ragione di vita o di morte, e dalla solidità delle difese poteva dipendere la resistenza dei cittadini contro le prepotenze delle masnade castellane o contro i violenti assalti dei banditi che scorrazzavano impuniti per le campagne.

E queste necessità di difesa esercitavano una tale influenza sugli insediamenti umani, che, anche scomparsi i pericoli, persistette saldo il ricordo in consuetudini ancora difficilmente sradicabili, tanto che molto raramente si vedono ora nuove costruzioni isolate poste nel fondo coltivato dalla famiglia insediatavi.

Ma questi agglomerati non presentano il solo inconveniente di essere lontani dalla campagna che ciascuna famiglia di agricoltori lavora: *essi sono mal sistemati, privi di manutenzione, e, quel che è peggio, mancanti delle più elementari comodità e necessità igieniche anche per una modesta casa rurale.*

Molte di queste abitazioni, addossate una all'altra, ristrette in piccoli spazi di terreno e senza possibilità di espansione, non hanno neppure locali bastanti, non solo per ricoverare la intera famiglia, ma neppure il bestiame. Cosicchè si vedono purtroppo dei casi in cui una misera stalla malsana, tetra e buia, deve

servire anche da camera da letto per qualche componente la famiglia, e ciò non perchè vi sia bisogno di custodia per gli animali, come può verificarsi in talune circostanze, ma per mancanza assoluta di spazio. Al quale limitato spazio si rimedia ancora riunendo persone d' ambo i sessi e senza riguardo all' età nella stessa camera da letto, oppure ricoverando gli animali in cucina ove pure possono trovar ricetto delle persone. Va da sè, poi, che simili alloggi, oltre ad essere di grave danno alla morale, si presentano generalmente sudici ed offrono maggiori possibilità alla diffusione di malattie infettive e contagiose.

In questi tuguri che alcune volte non hanno che una camera e la cucina, quando il tutto non sia compreso in un unico vano, sono ricoverate persino famiglie di sei, sette o più persone . . .

Una recente statistica ha stabilito che nel Comune di Visinada *oltre il 70 % dei fabbricati rurali sono abitabili solo dopo eseguite grandi riparazioni.*

A Buie vi sono 22 case inabitabili, a Verteneglio 16, mentre a Grisignana *su 761 ve ne sono 310 abitabili con grandi riparazioni e ben 72 assolutamente inabitabili e da demolire.*

Un nuovo ordine per la costruzione delle case rurali è quindi necessario in via assoluta, ed è di estrema urgenza un provvedimento che assicuri alle popolazioni rurali una dimora più sana e più comoda, per poter dare anche, nello stesso tempo, un nuovo e più ordinato assetto alle future unità poderali.

Viabilità - trasporti. — La valle da Ponte Porton al mare è limitata da due strade importanti: quella che l'attraversa a Ponte Porton, ed è la strada statale n. 15, detta Via Flavia, e la strada provinciale che la separa dal mare, avente sede nella diga Val di Torre - Antenale, che congiunge Buie e Cittanova con Parenzo. Per un tratto di oltre 14 km. nessun' altra via taglia la valle: alcune mulattiere si staccano dagli abitati, e con lunghi e difficili percorsi tracciati nell' aspra costiera, conducono alla valle, ove poi l' agricoltore, nelle rare volte che le condizioni del terreno lo permettono, deve industriarsi a transitare come meglio può per raggiungere il suo campo.

All' altezza di punta S. Dionisio sbocca pure una strada che, con una fortissima pendenza, porta all' abitato di Serbani e quindi a Cittanova e Verteneglio.

Dopo di ciò, nulla più si trova nella valle che possa servire al transito dei veicoli, come da Ponte Porton ad Antenale non vi sono ponti sul fiume per passare da una sponda all' altra.

Il servizio dei trasporti è quasi nullo; a Ponte Porton fanno stazione le autocorriere Trieste - Pola, e c'è pure fermata ad Antenale delle autocorriere Trieste - Parenzo. Alla foce del fiume accostano grossi barconi, motovelieri e vapori di stazza notevole per il servizio di trasporto del pesce, della legna proveniente dall'altipiano, della bauxite e delle pietre. Una volta però reso navigabile il fiume, la viabilità migliorerebbe e si renderebbero anche molto economici i trasporti dei prodotti agricoli e del materiale utile all'esercizio dell'agricoltura.

Nelle vicinanze del comprensorio passa la ferrovia a scartamento ridotto Trieste - Parenzo, e la stazione più prossima alla valle è quella di Grisignana, a quota 280, alla quale si accede dalla strada di Ponte Porton con un percorso in salita di circa 5 km.

In sinistra del Quieto non esiste nessuna strada: una carrareccia va da Torre a punta Rigadio in valle, e una da Castellier alla sorgente Casalaz.

Regime idraulico. — La natura in parte carsica del bacino del Quieto, fa sì che esso offra aspetti vari e complessi nel regime delle acque. Il Cretaceo e l'Eocene nella parte superiore, il Cretaceo ancora nella media e nell'inferiore, e le alluvioni argillose del fondo valle, determinano caratteristiche particolari da luogo a luogo che influiscono sulla costituzione fisica dei singoli terreni, nel senso ch'essa può variare dal massimo al minimo con quella di altro substrato; varia ne risulta pertanto la capacità idrica del terreno come vario ne è il suo rapporto fra pieno e vuoto e conseguentemente diverso e *difficilmente calcolabile ne è, fra zona e zona, il coefficiente di deflusso.*

Il diboscamento, poi, ha accelerato il progressivo degradamento delle pendici montane per cui, con l'accumularsi dei detriti di falda, si sono andati formando dei piccoli coni di deiezione nelle vallecole laterali al Quieto, costituiti da materiale incoerente, dando luogo così ad una nuova struttura fisica, e apportando una sensibile modificazione alla morfologia superficiale dei singoli bacini.

Inoltre si devono tener presenti le caratteristiche climatiche e la diversa esposizione dei versanti. Nel bacino del Quieto le precipitazioni hanno una distribuzione irregolarissima; i periodi di secco si susseguono talvolta con una certa continuità, le radiazioni solari sulle rocce e sulla costiera sono intense, tanto che appare chiaramente la diversità della vegetazione arborea sui due

fianchi della valle: quello esposto a nord è discretamente coperto, mentre quello a sud si presenta brullo e assolutamente improduttivo.

Per di più, la natura carsica della zona e di gran parte dell'Istria, rende quasi impossibile un preciso esame sull'andamento delle acque superficiali e su quelle che, ingoiate dalle foibe e incanalate nei meandri sotterranei, sfuggono maggiormente al controllo delle osservazioni. Il diboscamento, poi, fa aumentare i colmi di piena, inquantochè l'acqua che precipita nel bacino si ammassa con più rapidità negli alvei di raccolta e con più facilità quindi si arriva allo straripamento.

Le acque tracimanti nella valle vanno così ad ingrossare la falda freatica che, già alimentata dalle pioggie cadute, dalle infiltrazioni dello stesso fiume e dalle acque sotterranee, satura il terreno fino alla superficie, mettendosi così allo stesso livello delle acque del fiume, oppure distribuendosi secondo la maggiore o minore permeabilità del terreno stesso.

Questo fatto viene a dimostrare la complessa provenienza delle acque freatiche nelle alluvioni del Quieto, e *giustifica la loro forma di costante emergenza in quei punti in cui tali emergenze assumono la forma di stagni e paludi, che costituiscono poi altrettante fonti di propagazione malarica.*

La disposizione della superficie valliva, inoltre, che, come si è accennato in precedenza, si abbassa mano mano che si allontana dal fiume, accentua lo stato di paludismo e rende ancor più difficile lo scolo naturale delle acque: le quali, stagnando più o meno a lungo in superficie, sono causa diretta dell'attuale scarsa o nulla produttività del terreno.

A diminuire il disordine delle acque a monte, si procedette in un primo tempo a cura del Consorzio, e in seguito dall'Opera Nazionale Combattenti, divenuta allora concessionaria delle opere di bonifica della valle del Quieto, alla costruzione di numerose briglie per frenare i grossi afflussi d'acqua; furono sistemati alcuni torrentelli montani e venne iniziata l'opera di rimboschimento, che, ora continuata dalla benemerita Milizia forestale, non tarderà a dare i suoi buoni frutti.

A valle, e cioè dall'Antenale a „Valleron", è stato regolato il fiume e sono state sistemate le sponde con la costruzione di due argini laterali.

L'organizzazione e l'esercizio della produzione terriera. — Nel comprensorio in esame non esiste, come è stato detto in prece-

denza, una vera agricoltura: i terreni che non sono perennemente sommersi dall' acqua o coperti dalla vegetazione palustre, hanno un misero tappeto erboso, il cui sfalcio non può certamente rappresentare un raccolto di pregio ed economicamente remunerativo. Di conseguenza, non esiste una propria organizzazione della produzione terriera, inquantochè tutto il territorio vallivo è strettamente collegato alle aziende dell' altopiano e delle colline a cui serve d' integrazione per l' apporto di un modesto contributo di foraggio.

Tale interdipendenza, però, ammette senz' altro un rapporto diretto della valle con l' organizzazione e l' esercizio delle aziende in monte, e dal buono o cattivo rendimento dell' una può dipendere talvolta il buono o cattivo andamento delle altre.

Il regime fondiario influisce notevolmente nelle condizioni attuali dell' agricoltura della zona.

Il grande spezzettamento della proprietà e la eccessiva dispersione dei singoli fondi escludono a priori un integrale sfruttamento del suolo e una razionale organizzazione della produzione.

In tutto il territorio non esistono aziende modernamente attrezzate: la grande proprietà terriera, rappresentata in qualche raro caso nella zona litoranea, appena ora si avvia verso un organico assestamento, ma è ostacolata dalla grave situazione economica generale, e appesantita da tali oneri particolari, per cui restano ancora neutralizzati gli sforzi iniziali, tendenti a portare l' organizzazione aziendale verso un concetto moderno e sostanzialmente più sicuro per il risultato economico dell' impresa.

E' sempre la media e piccola proprietà diretta coltivatrice che ha l' assoluta prevalenza, anzi si può dire che solo la piccola proprietà vige nei paesi che hanno dominio nella valle del Quieto, poichè raramente ivi l' agricoltore possiede più di cinque ettari di terreno a coltura e poche volte sorpassa i dieci, quindici ettari, con molta superficie a bosco e pascolo e con il terreno paludivo o sortumoso in valle. Talvolta, il piccolo proprietario dà in affitto o a mezzadria il suo terreno per poter dedicare, poi, la sua attività in qualche altro mestiere o professione, sicuro o con la speranza di trarre da essa maggior beneficio.

Talvolta pure la media proprietà viene spezzettata per essere affidata a diversi agricoltori in affitto o a mezzadria, i quali, possedendo casa propria e magari altro terreno, procurano così di ricavare i mezzi necessari al sostentamento della propria famiglia. Altre volte, lo stesso piccolo proprietario assume in pro-

pria gestione terreni di terzi, per darli a sua volta a mezzadria ad altri, oppure affittando addirittura il suo possesso. Piccolo proprietario affittuale e partitante si fondono molto spesso nella stessa persona fisica, quando lo stesso individuo non sia puranche un salariato avventizio.

Infatti, con un piccolo podere, con una misera superficie bene o male coltivata, l' agricoltore non può trarre un reddito sufficiente per mantenere la propria famiglia qualche volta numerosa, e cerca quindi d' integrare il suo bilancio con proventi extra familiari. Ed eccolo allora cercare affannosamente lavoro, dedicarsi alle più svariate occupazioni, e trascurare magari in seguito anche il suo poderetto, pur di guadagnare del denaro in contanti, con cui far fronte a tutti i suoi bisogni e a tutti i suoi impegni.

Va da sè che un' agricoltura imperniata su tali basi organizzative, non può avere uno sviluppo adatto ai tempi, nè può avere uno svolgimento normale in tutte le branche delle sue attività.

L' ordinamento colturale sente quindi l' influenza dell' organizzazione dell' azienda. La mancanza del vero podere che unisca in un solo corpo i terreni della piccola e media proprietà, le grandi distanze che separano i singoli fondi tra loro e la complessità di rapporti fra le personalità economiche e quelle fisiche della impresa, fanno sì che ne derivi un ordinamento colturale non atto certamente a fornire con maggior convenienza i diversi prodotti della terra.

Non esiste una rotazione regolare: le colture si susseguono una all' altra senza un prestabilito ordine e spesso si ripetono nello stesso terreno.

Scarsa è la coltura del prato artificiale, poco conosciuti gli erbai intercalati alle colture principali.

Diffuso è il prato pascolo alberato, anche là dove si potrebbero ottenere ottimi prodotti da colture da vicenda; scarseggia quindi il foraggio, e con il foraggio scarseggia il bestiame e quindi difetta la concimazione letamica.

Mentre in alcuni tratti sul pianoro carsico, il terreno è sfruttato al massimo possibile, portando la coltura del piano fino all' orlo della costiera che discende quasi a picco nella valle, in altre zone ben riparate e soleggiate, con terreno profondo e fertile, sulle quali gli alberi fruttiferi darebbero, con la vite, ottimi prodotti, si ha invece un' agricoltura misera e stentata, assoluta-

mente inadatta al clima ed al terreno e di conseguenza antieconomica.

La lontananza delle abitazioni, riunite sempre in gruppi, a villaggi, impedisce lo svolgersi di una attività rivolta a un più razionale indirizzo colturale: la frutticoltura per esempio, non è entrata fra le attività agricole della zona; prima, perchè mancano all' agricoltore le più elementari cognizioni tecnico-economiche al riguardo, e poi perchè nessuno vuol essere il primo ad iniziarla per tema di venire derubato dei raccolti sul campo.

La vite, invece, è ben coltivata e diffusa; discretamente l' olivo. Ma questo dovrebbe occupare una superficie molto maggiore e darebbe la possibilità, se meglio curato, di valorizzare molto terreno, ora pressochè improduttivo.

Fra le colture legnose primeggia, nei cosidetti boschi, il rovere; ma il carpino bianco e nero tenderebbero a soppiantarlo, come in altri tratti è il ginepro che ha il sopravvento. Nella costiera in sinistra, sotto Ponte Porton, vi sono dei boschi comunali, discretamente conservati, ma anche per una grande superficie di questi si potrebbe pensare al dissodamento, qualora la convenienza e l' opportunità lo richiedessero.

Tutto ciò, s' intende, ha un interesse di riflesso per la bonifica della valle e si è fatto cenno all' ordinamento colturale di tutta la zona, solo per mettere in evidenza i sistemi attuali di coltura e per tenerli presenti nello studio e nell' assegnazione delle direttive fondamentali della trasformazione fondiaria della valle, come saranno tenuti presenti, a suo tempo, quando si fisseranno le direttive per tutta la zona che andrà compresa nello studio del piano generale dell' Istria.

L' esercizio delle imprese terriere, riferito sempre al complesso della zona, non può essere fiorente, se le condizioni del regime fondiario e dell' ordinamento colturale offrono sì magri aspetti.

Il tracollo generale dei prezzi della produzione agricola, poi, ha ridotto enormemente il valore del capitale fondiario, e l' agricoltore, chiuso nel cerchio delle necessità contingenti, pressato dalle esigenze improrogabili dei creditori, e sotto la continua minaccia di atti esecutivi da parte di essi o degli esattori fiscali, non è libero nei suoi movimenti, e per fronteggiare come meglio può la situazione, trascura la terra, dalla quale pertanto non può pretendere di certo maggiori redditi.

La povertà dell' attrezzatura, poi, e la mancanza assoluta dei

capitali d' esercizio, riducono ancor più la possibilità di un reddito fondiario attivo e mettono molto spesso l' agricoltore nelle condizioni di mancare ai propri impegni e quindi di andare incontro al fallimento dell' azienda.

Oltre a queste difficoltà di carattere economico - finanziario, si hanno anche quelle di carattere sociale, intellettuale e morale. Troppa ignoranza c' è ancora nella massa agricola per ciò che riguarda specialmente la tecnica delle colture. Il contadino, oltre ad essere misoneista per inclinazione, è talvolta cocciuto e caparbio, talchè, di sovente, è trascinato per questa sua natura a liti e cause costose, che, per futili ragioni, lo portano così a sostenere spese enormi e quindi a nuovi indebitamenti. E se ciò è dovuto in gran parte all' ignoranza, ad essa son dovuti anche molti errori ch' esso agricoltore commette in danno delle sue colture. Ed è merito indiscusso dei tecnici della Cattedra, se nel dopoguerra si è molto migliorato e se si va continuamente migliorando.

Ma molto ancora l' agricoltura istriana attende da questa italianissima istituzione, perchè molto c' è ancora da fare.

Sfondata la prima barriera dell' apatia, ci sarà solo da continuare la marcia poichè, in fondo, questo agricoltore, rimasto in arretrato per condizioni ambientali e per lo stato d' isolamento e d' abbandono in cui lo avevano lasciato i passati dominatori, se ben seguìto e sostenuto dimostra attaccamento e una tenace passione per la terra, e sa mettere a profitto tutti i consigli e insegnamenti che gli vengono dati.

Si tratterà, forse, di dare all' inizio battaglia ad alcuni pregiudizi e ad errati principî che sviano la massa verso indirizzi poco economici e tecnicamente insostenibili.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

Le vaste risorse dell' Abissinia

Nell' ultimo numero del nostro bollettino riportammo un comunicato pervenutoci dal Comitato nazionale della stampa agricola italiana su « L' agricoltura etiopica e i suoi prodotti »; siamo ben lieti di pubblicare oggi, ad integrazione delle notizie di cui al comunicato medesimo, un largo riassunto della interessante relazione fatta il 24 maggio u. s. ai professionisti ed artisti di Pola dal comm. prof. dott.

Leo Petronio, Ispettore provinciale dell' agricoltura e Presidente della Unione provinciale dei professionisti ed artisti, in occasione della riunione indetta per celebrare la storica ricorrenza della nostra entrata nella grande guerra e l' avvento dell' Impero fascista. (N. d. R.)

L' Italia ha finalmente e per esclusivo merito proprio, senza l'aiuto di alcuno, anzi contro la nera volontà di molti, il suo posto al sole, il suo campo di lavoro e di illuminata civiltà nel vasto continente, che obliosi, ingrati amici di ieri si erano spartiti in modo supremamente ingiusto ed ingordo.

I professionisti d' Italia, pionieri di civiltà nel mondo, forgiatori di fortune altrui, invidiati perchè ammirati, hanno qui la preminenza nel compito di valorizzare le nuove conquiste con il lavoro strenuo, appassionato, intelligente per accrescere potenza e dare nuovo lustro alla Patria.

Questa schiera di lavoratori saluta l'Impero come tangibile garanzia del suo avvenire e come sicurezza del suo quotidiano lavoro.

Essa si volge tutta con la sua ansia creatrice a risolvere i problemi pratici che la creazione dell' Impero ha posto.

Essa si prepara a fecondare le terre incolte per millenni, a ricercare le preziose materie prime, a redimere esseri umani abbrutiti.

Diamo un rapido sguardo a questa grande regione, bagnata dal sangue dei nostri martiri di ieri e di oggi, ma consacrata per sempre alle nostre fortune.

Gli aspetti agricoli

Attualmente l' Etiopia è paese prevalentemente agricolo e pastorale. La coltivazione dei cereali, specialmente quella dell' orzo, del sorgo, del miglio, del mais e in proporzioni minime del frumento, è praticata con mezzi rudimentali, in misura limitata al consumo famigliare. Fermiamoci e osserviamo subito che in questo campo le possibilità sono enormi e il risultato immediato; possibilità che solamente noi abbiamo perchè quivi l'investimento dei capitali è subordinato di gran lunga al braccio e all' intelligenza del colono.

Nei territori meno elevati del sud e nelle adiacenze del lago Tana si coltivano piante tropicali quali il caffè ed il cotone; caffè che oltre a essere coltivato cresce spontaneo e forma in taluni posti delle vere foreste. Se consideriamo le possibilità

agricole dell' Etiopia teniamo subito presente che vaste zone potranno dare una forte produzione di cotone di ottima qualità. Tutta la parte occidentale dalla frontiera eritrea a quella del Chenia si presterebbe alla coltivazione del cotone tipo egiziano, considerato il migliore del mondo, e tutti i terreni alluvionali lungo gli affluenti del Nilo sarebbero i più adatti alla coltivazione cotoniera, con un prodotto di oltre 10 quintali per ettaro.

Pure la coltivazione del lino potrebbe essere fatta su vasta scala e dare ottimi frutti. Per dimostrare come questi terreni siano adatti per la coltivazione di detta pianta tessile, basterà dire che gli abissini raccogliendolo in stato selvatico in grande quantità, lo adoperano come mangime per il bestiame.

Un' altra risorsa agricola dell' Etiopia sarebbe la produzione del caucciù; i terreni più adatti sono quelli esistenti nella regione delle pianure occidentali ove la pianta cresce spontanea formando caratteristici boschi. Lo sfruttamento di questa pianta d' alto fusto non tarderebbe a dare risultati economici superiori a quelli ottenuti finora nelle Indie occidentali.

Le risorse naturali del paese allo stato attuale, più che dall' agricoltura sono costituite dall' allevamento del bestiame, sia bovino che ovino, praticato in larga misura in tutte le zone.

Anche questo può essere notevolmente migliorato e rendere conveniente la creazione di redditizie industrie di carni congelate e di sotto prodotti zootecnici, che oggi ci sono forniti dall' America meridionale e dall' Australia.

Prospettive industriali

Lo sfruttamento delle miniere di oro del Wollegà, praticato già alcuni anni addietro, sembra attualmente in decadenza per varie ragioni indipendenti dalla presenza sul posto del quarzo aurifero o di depositi alluvionali.

Varie concessioni, di cui solo alcune sfruttate, sono state accordate a imprese europee per la ricerca e per l'escavazione dei minerali di platino, come a Jubdò sul fiume Bir-Bir.

Secondo le ricerche dell' ingegnere minerario inglese Robertson, pure dai depositi alluvionali presso le sorgenti del Nilo Azzurro si potrebbe ricavare platino in ragione di grammi uno e mezzo per metro cubo di pirite.

Ma la mancanza di strade e di adeguati mezzi di locomozione impedirono l' impiego di un macchinario adatto, nonchè l'attrezzatura necessaria per lo sfruttamento di queste risorse minerarie.

Ecco, per esempio, perchè questa ricchezza esistente nella regione del lago Tana attende tuttora di essere valorizzata.

Ma chi può dire di conoscere con esattezza le ricchezze del suolo e del sottosuolo abissino?

Nell'Harrar e nel Wollegà una società americana si era proposta di ricavare ingenti quantità di mica, ma le continue vessazioni del governo di allora indussero tale società ad abbandonare ogni impresa e nessuna altra ricerca di questo prodotto fu più possibile in Etiopia.

Non si esagera nell'affermare che i giacimenti di mica, a quanto affermano diversi ingegneri e ricercatori europei e americani, coprono una superficie di migliaia di chilometri quadrati, che farebbero dell'Etiopia il primo paese produttore del mondo.

Poco lungi dai confini eritrei si trova, con i cospicui giacimenti di salgemma, lo zolfo puro al 90 per cento.

Nel sottosuolo esistono inoltre altre ricchezze minerarie, quali il carbone, il rame, i fosfati, come è pure nota la presenza di piombo, di mercurio, di volfranio, di stagno e specialmente di piriti di ferro.

Nulla o quasi, fu fatto sinora per le ricerche di queste ricchezze minerarie, e la sola ferrovia Addis-Abebà - Gibuti è insufficiente per valorizzare tutte le ricchezze del paese. Sino a che in Abissinia non saranno aperte nuove strade, cosa già in atto con i primi provvedimenti dell'Impero, non si potranno mai trarre dal suolo e dal sottosuolo etiopico le sue immense ricchezze.

Un lavoro di generazioni

L'impresa coloniale italiana in Etiopia deve essere quindi considerata nei suoi molteplici aspetti sociali ed economici. Gli insegnamenti della nostra stirpe assieme all'eroismo disciplinato dei nostri coloni dimostreranno che noi sapremo redimere questo fertile lembo di terra africana.

La guerra che noi preferiamo, ha detto il Duce, è sempre quella del lavoro fecondo che potenzia e rende degna la vita; la guerra che non temiamo è quella contro la sopraffazione di chi pretendesse mortificare la nostra dignità e mutilare la nostra vittoria.

Sappiamo si che il lavoro che ci attende è immane, è lavoro di generazioni. Non ci sgomenta, perchè gli Italiani sono stati

avvezzi, dal loro fato secolare, alle opere lunghe, difficili, e tanto più nobili per questo.

Ma può darsi che l'Impero debba essere difeso con le armi: questo è compito di tutte le generazioni, ma particolarmente della presente.

Prepariamoci dunque, camerati, col cuore e col braccio. Quanto più saremo pronti, tanto più saremo sicuri di poter conservare i frutti della vittoria di ieri e dell'opera di coloni di domani.

Quando un popolo sobrio, disciplinato, virile, generoso come il nostro, ha la grande fortuna di un Capo come Benito Mussolini, nessuna mèta diventa inarrivabile, nessuna barriera può fermare la sua marcia trionfale.

DOTT. L. PETRONIO

VENTI DI TERRA E DI MARE

Nelle città s'ignorano generalmente certe cose che a coloro i quali passano tutta l'esistenza in piena campagna, a quotidiano contatto con gli elementi naturali, sono arcinote.

Perchè mai l'agricoltore del territorio compreso fra Punta Salvore ed il Canale di Leme, indubbiamente il migliore della non certo doviziosa ma pur bella terra istriana, quando abbisogna di un'essenza pregiata per costruirsi l'aratro o rinnnovare il timone del carro, la ricerca quasi esclusivamente a maestro del suo boschetto? E' lì che la trova prima e sicuramente migliore che altrove.

Perchè mai dei quattro lati della stalla, quello che guarda a sud-est (scirocco) forma una parete cieca, mentre l'opposto nord-ovest (maestro) presenta il massimo numero di aperture e, degli altri due, quello rivolto a nord-est (greco) ha una finestra sola, che egli ha cura di aprire soltanto al momento della pulizia, ed al quarto (sud-ovest, libeccio) si apre solamente la porta? Per l'esperienza: gli animali si trovano bene così, stanno «più freschi, crescono più forti e rendono di più». Disponendo in tal modo i ricoveri per gli animali, i nostri agricoltori mostrano di conoscere appieno il benefico influsso del maestro e del levante, i due venti più sani, balsamici e vivificatori che dominano incontrastati durante la estate ed ai quali conviene aprire tutte le finestre.

Allora la depressione mediterranea è scomparsa ed il regime climatico dell' Istria, di tutta Italia, come di buona parte di Europa, dipende dall' anticiclone atlantico, il quale nelle ore più calde della giornata fa arrivare il maestro, il bel fresco equilibratore, che dilata le narici ed espande i polmoni; nella notte invece, dopo brevi ore di calma seguenti il tramonto, spira la leggera, fine e frizzante brezza di levante, anch'essa ristoratrice.

*
* *

Anche nelle regioni dell' Africa settentrionale (Libia, ecc.) e in Siria prevalgono nell' estate i medesimi venti, rispetto ai quali gli interni riscaldamenti delle regioni centrali, la depressione sahariana a sud e quella del deserto arabico a sud-est, determinano una specie di aspirazione; nell' inverno invece sono più frequenti i venti caldi, i quali, traendo origine dai centri sahariano ed arabico divenuti per declinazione solare aree anticicloniche, di relativamente elevate pressioni, concorrono, analogamente ai venti freddi d' estate, a mitigare gli eccessi relativi della stagione.

Nella grande estensione di quei territori, fra il mare e i deserti sahariano ed arabico, si differenziano naturalmente le diverse zone climatiche le quali, in sostanza, rappresentano il passaggio, più o meno graduale, dal clima delle zone marittime, caldo-temperato o subtropicale della Sicilia, delle Puglie, del Peloponneso, del Marocco, di Algeria, Tunisia, Libia, Egitto e Siria, ai climi aridi, nettamente desertici, sahariano e centro-arabico.

Nell' autunno e nella primavera, ma sopratutto in primavera, i venti freddi vi mantengono un predominio molto relativo, poichè troppo frequentemente vi subentrano i venti del sud e sud-est, detti *ghibli* in Libia, *chamsin* in Siria, *scirocco* da noi, al Marocco, ecc., i quali, non incontrando sufficiente resistenza di boschi e di « fresco » in genere, arrivano talvolta caldi fino a sfiorare Punta Promontore, rendendo *insipide* all' uomo alcune giornate di primavera e di autunno, quando non esplicano addirittura azioni dannose, concorrendo, per esempio, a determinare la stretta del grano oppure l' avvizzimento straordinariamente rapido di altre piante e fiori e la minore resistenza al lavoro negli animali.

E' contro l' azione dannosa dello scirocco più che contro la

influenza eccessiva delle radiazioni solari che l' agricoltore saggio e previdente costruisce quasi istintivamente una parete di protezione per il suo bestiame e pianta alberi, siepi e canneti in difesa delle sue colture vicine al mare.

*
* *

Assai più influente del puro greco o nord-est, col quale nella mischia furiosa spesso si confonde, è la *bora:* vento nordico, freddo ed irruento, dal quale l' uomo cerca di difendersi opponendovi giustamente le conifere.

A nord di Genova e nella Spagna settentrionale è la tramontana che sembra inibire la vita degli esseri, come è vero che a settentrione di Buie e di Castelvenere d' Istria l' imbrunimento dei rami degli olivi e degli aghi dei pini si verifica esclusivamente verso tramontana. Effettivamente fra le zone più intensamente coltivate dell' Istria, quella di Buie è una delle più povere di specie legnose (alberi frangivento) e bisogna scendere fino a Villanova di Parenzo per osservare alcunchè di simile; la meridionale Dignano, grazie ai suoi secolari oliveti, si trova a migliore partito. La località di Lipizza, ben nota per l' allevamento della omonima pregiata razza di cavalli, ci offre il più bello esempio di terreno carsico alberato, saluberrimo, mentre il fenomeno opposto si riscontra, più evidente che altrove, nella cosidetta « Arabia petrea » dell' isola di Cherso.

Comunque, la bora nell' Istria, a Trieste e nella Dalmazia, dove imperversa maggiormente, andrà sempre riguardata come il più adeguato e provvidenziale antidoto dello scirocco.

*
* *

L' Istria è dunque un po' la terra dei venti, contesa sopratutto dai due antagonistici: la bora e lo scirocco. Senonchè, come spesso succede, anche qui fra i due litiganti il terzo gode, il maestro, e fa godere, più a sud e sud-est che a nord e nord-est, in contrapposto cioè all'influsso annuale dei venti dominanti.

Per questo i venti sono così familiari agli istriani: essi li avvertono istintivamente.

Le condizioni locali non solo dei venti ma di tutti i fattori climatici e meteorologici, che, agli effetti della vita vegetale e animale, cozzano insieme assommandosi sulle pendici del Monte Maggiore, meglio si bilanciano per la parte marina nella zona

Salvore - Buie - Montona - Parenzo - Orsera e per la montana nella zona di Pinguente e Pisino, fra Trieste e Pola, tra l'incudine e il martello.

Dott. V. E. Caluzzi

Consigli pratici

La mietitura si avvicina, anzi per alcune varietà precoci, quali il Mentana e il Damiano, l'inizio è imminente e in qualche singola località essa è addirittura incominciata. Il succedersi quasi quotidiano di acquazzoni, spesso accompagnati da forti venti, che causano sempre una perdita più o meno sensibile di prodotto, nonchè il timore che gli attacchi di ruggine, i quali si riscontrano quasi dappertutto, abbiano a progredire, accentuando il danno già verificatosi, consigliano quest'anno l'agricoltore ad anticipare il taglio dei frumenti. Ma è bene andare molto cauti al riguardo, perchè da una mietitura troppo anticipata, fatta alquanto prima della maturazione del frumento, quando cioè la granella è tenera perchè ancora lattiginosa, si avrà un grano poco nutrito, raggrinzito, piccolo, e quindi di scarso valore mercantile; va aggiunto, poi, che mietendo così presto, quando tutto lo stelo conserva la sua vitalità, l'accennato malanno può continuare ugualmente ed anche aggravarsi.

La mietitura va fatta *un poco* avanti la completa maturazione della granella, allorchè lo stelo è ingiallito e secco nella parte inferiore e mediana; allora il chicco non è nè tenero nè duro, ha una consistenza lievemente cerosa e la sua maturazione continua nel covone e diviene completa quando anche il terzo superiore dello stelo si è seccato. Ciò significa che i materiali nutritivi che esso conteneva si sono trasferiti per intero nella granella, pur essendo la pianta tagliata.

La mietitura un poco anticipata è quanto mai opportuna specie per quelle varietà, sopratutto il Villa Glori, nelle quali la base dell'asse della spiga tende a staccarsi sull'anello di unione alla testa del culmo: è chiaro, in tal caso, che il distacco si verificherà tanto più facilmente quanto più accentuato sarà il grado di secchezza della pianta.

Se è assolutamente da sconsigliare una mietitura fatta troppo presto, altrettanto va detto per il caso opposto. Mietendo tardi,

cioè a maturazione completa della granella, le glume e gli altri rivestimenti di questa si aprono e la lasciano cadere al minimo urto, sia durante il taglio che nella formazione dei manipoli e dei covoni; un tanto si verifica specialmente nel Cologna e nel Villa Glori. Inoltre il grano risulta spesso meno pesante e di minor resa in farina. Nè va dimenticato che del ritardo approfittano i passeri, i quali prelevano laute decime, specie nei campi a varietà aristate. (u. s.)

Come si può economizzare nei trattamenti anticrittogamici. — Siccome il metallo rame necessario per la fabbricazione del solfato e l'ossicloruro di rame provengono dall'estero, è necessario che i viticoltori non facciano spreco di tali rimedi nella lotta antiperonosporica.

L'economia dei rimedi, ciò che non significa lasciar trionfare la peronospora, ma viceversa combatterla con maggior sicurezza di vittoria, si può fare nei seguenti modi:

1) Facendo i trattamenti a tempo debito e solo quando vi è pericolo sicuro di sviluppo peronosporico.

2) Non esagerando nelle dosi di solfato di rame e di calce, essendo provato che un chilo di solfato di rame ed uno di polvere di idrato di calce per ogni cento litri di acqua, sono sufficienti a combattere la peronospora anche nelle annate più favorevoli allo sviluppo della medesima.

3) Usando le cartine di fenolftaleina per la determinazione della quantità di calce da usare.

4) Usando pompe irroratrici perfette, con forte pressione, come sono quelle a stantuffo, munite di un solo getto polverizzatore che spinge l'acqua a tre metri di distanza e per una larghezza di circa tre metri in senso circolare.

5) Cercando di irrorare sotto forma di finissima nebbia e piccole punteggiature e non dilavando le foglie ed i grappoli.

6) Usando, invece del solfato di rame, l'ossicloruro di rame, conosciuto sotto il nome di polvere Caffaro, alla stessa dose del solfato e cioè un chilo per ogni 100 litri d'acqua.

Colla polvere Caffaro si combatte ottimamente la peronospora, si risparmia la calce, si evita il pericolo delle scottature, assai frequenti prima della fioritura coll'uso della poltiglia cuprocalcica, si colorano sufficientemente le foglie, che però risultano

meno imbrattate, ciò che permette all'uva di arricchirsi maggiormente di glucosio, come è stato dimostrato dalle prove fatte da istituti agrari governativi e da privati.

Coll'adozione di questi metodi si riesce a fare una notevole economia di rimedio cuprico, si manda meno oro all'estero e si riducono le spese di coltivazione della vite. (m. z.)

Alimentazione degli animali. — L'alimentazione è il problema fondamentale per il buon successo degli allevamenti zootecnici. Il foraggio deve essere sano, variato, sufficiente, economico; perciò l'allevatore deve saper bene coltivare, raccogliere e conservare i foraggi, e deve iniziare le sue cure già con la scelta e la cernita dei semi delle foraggere, seguitando poi con la preparazione e con la concimazione del terreno, nonchè con la raccolta a tempo opportuno e con la razionale conservazione del prodotto.

Non è indifferente fare il primo taglio del prato stabile in maggio o in luglio, o quando meglio lo consentono gli altri lavori campestri. Si dovrà bensì falciare il maggengo proprio quando fioriscono l'erba medica, il loglio, il forasacchi (Bromus), la fienarola (Poa pratensis). Si falcerà l'agostano al fiorire del trifoglio, della carota selvatica, comunissima per quanto non desiderabile sui buoni prati. Si fa il terzuolo quando fiorisce il sedano selvatico, la cicoria e qualche graminacea.

Lo sfalcio dei foraggi non si può fare in giornate fisse, in considerazione della variabilità delle condizioni meteorologiche e dello sviluppo floristico nelle varie ubicazioni; comunque *si può anticipare la fienagione, ma giammai ritardarla.*

Sfalciando in tempo utile si eviterà che le erbe lignifichino, a spese delle sostanze più nutritive, nonchè perdano foglioline e semi. Così si raccoglierà buon fieno anzichè paglia, come succede spesso.

Il fieno opportunamente essiccato si conserva benissimo nelle biche preparate in posto elevato ed asciutto, oppure si porta nel fienile purchè sia arieggiato. In ogni caso bisogna impedire che si sviluppino le muffe nel foraggio, provvedendo a tempo all'opportuna aereazione.

Considerevole vantaggio, per attenuare le perdite del valore nutritivo, presenta l'essiccazione parziale del fieno da conservarsi poi nel silo cremasco.

Se per circostanze particolari si dovessero usare foraggi scadenti si ricorrerà al sale pastorizio, impiegandone fino 1 chg. per quintale, nonchè a zuppe (beveroni) con piante trinciate.

Difettando i fieni, si dovrà aiutarsi con le foglie di gelso, di ontano, di olmo, cogli steli di fagiuolo, di avena, di frumento, con i tutoli (torsi) di granoturco schiacciati: materiali questi che vanno salati e mescolati a tuberi di patate, a carote ed a bietole da foraggio. Vi si aggiungerà il panello nutrientissimo che si presta per tutti gli animali; esso nutre più della crusca ed in proporzione costa di meno. (f. b.).

FRA LIBRI E RIVISTE

Angiolo Biancotti — **I Venturieri del Signore** — Collana «Miti, storie e leggende» — diretta da Luisa Banal. — Con tavole fuori testo di Carlo Nicco — L. 9 — G. B. Paravia & C. — Torino.

In questo libro l'autore ha raccolto tre fra le più suggestive leggende del mondo spirituale cristiano, rievocandone la grazia semplice e colma di significativa bellezza.

Esso è destinato particolarmente ai giovanetti i quali troveranno nelle tre leggende quanto di meglio è indicato per appagare la loro sete di bellezze spirituali, il desiderio divino della perfezione.

Angiolo Biancotti — **Emanuele Filiberto** — «*Testa di Ferro*» — Con 8 tavole fuori testo — Collana «I Condottieri» — L. 9.50 — G. B. Paravia & C. — Torino.

La superba figura del Principe restauratore degli Stati Sabaudi è egregiamente esaminata in tutti i suoi aspetti e con perfetta fedeltà storica in questo libro che porta, pertanto, un contributo importantissimo alla esatta conoscenza delle gesta, della vita, della meravigliosa attività guerresca e politica del vincitore di San Quintino.

La Casa G. B. Paravia & C. di Torino ha preparato un **„Catalogo speciale per biblioteche civili, popolari, dopolavoristiche"** riccamente illustrato e di ben 249 pagine, che invierà gratuitamente alle istituzioni culturali del Regime e militari, che vorranno richiederglielo.

Nessun campo di letture è stato trascurato: esse abbracciano i libri dilettevoli per la gioventù, sia essa occupata negli impieghi o nelle officine, e per gli adulti; così come non trascura la cultura vera e propria.

Per facilitare la ricerca i libri sono stati ordinati in serie a seconda la materia che trattano, e precisamente: Parte 1ª - Romanzi, racconti, novelle, leggende; 2ª - Cultura storica e fascista; 3ª - Cultura letteraria e artistica; 4ª - Cultura geografica e viaggi; 5ª - Cultura scientifica, volo, tecnologia e sport; 6ª - Cultura religiosa; 7ª - Cultura musicale; 8ª - Cultura agraria e vita famigliare.

Numerosi indici facilitano la ricerca, e perchè la scelta possa essere fatta con maggiore criterio, per ogni libro viene dato un breve, chiaro cenno riassuntivo del contenuto.

Si tratta, in conclusione, di un Catalogo molto ben fatto che raccomandiamo vivamente alle istituzioni che hanno il compito di costituire delle biblioteche per i loro associati, ed a tutti coloro che amano i libri.

NOTIZIARIO

Censimento grano. — Ricordiamo ai proprietari di trebbie ai quali verrà rilasciata dall' Ispettorato provinciale di agricoltura, in Pola, la prescritta licenza per la trebbiatura, che essi hanno l' obbligo di attenersi rigorosamente a tutte le disposizioni vigenti in materia, e che l' Ispettorato medesimo potrà revocare la licenza in caso di inadempienze.

Si raccomanda, in particolar modo, di annotare con la *massima esattezza* sul bollettario, le quantità del grano trebbiato espresse in quintali e le altre indicazioni contenute sul bollettario. Coloro che denunceranno dati non veritieri incorreranno nelle gravi sanzioni penali previste dalla legge.

A tale riguardo si tenga ben presente che i dati della trebbiatura del grano raccolti dai proprietari di trebbie debbono essere tenuti rigorosamente segreti, ed infatti gli Uffici che li riceveranno non potranno assolutamente comunicarli a nessun ente o privato, per alcuna ragione, dato che lo scopo del censimento è solo quello di accertare la effettiva, complessiva produzione del grano. Quindi nessun timore che i dati stessi possano avere qualche riferimento a scopi fiscali.

Provvedimenti governativi per il grano. — Il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta del 30 corr., dopo avere votata la legge per lo ordinamento e l' amministrazione dell' Africa orientale, comprendente l' Impero d' Etiopia, l' Eritrea e la Somalia, ha preso le seguenti deliberazioni riguardanti il grano:

Su proposta del Ministro dell' agricoltura e delle foreste, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto-legge sulla disciplina del mercato granario. Sulla base dell' esperienza dell' ultimo quinquennio, il provvedimento regola il mercato granario in modo da assicurare il prezzo stabile del grano nell' interesse dei produttori e dei consumatori, mediante l' ammasso totalitario della produzione vendibile. Sono escluse perciò dall' ammasso le quantità occorrenti ai produttori per il consumo diretto e per la semina.

Il regime giuridico degli ammassi viene chiaramente definito; ne viene del pari opportunamente regolato il finanziamento, stabilendosi in armonia ai principii della legge bancaria una netta divisione di lavoro: gli Istituti autorizzati all' esercizio del credito agrario e le Casse di risparmio provvederanno al finanziamento degli agricoltori.

Altro schema di decreto-legge riguarda il grano selezionato da seme in relazione agli anticipi sul grano in erba ed agli ammassi collettivi. Esso provvede a dare al grano selezionato da seme un regime speciale, diverso dal regime del grano destinato alla alimentazione e tale da garantirne ed intensificarne la produzione.

Riunioni di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane.

Presso l'Istituto agricolo coloniale italiano, saranno tenute delle «Riunioni di orientamento sui problemi agricoli delle Colonie italiane».

Esse, come quelle tenutesi in precedenza e che ebbero così largo successo, saranno interamente dedicate all'Africa Orientale e vogliono mettere in grado i frequentatori di conoscere le notizie fondamentali sulla agricoltura e sulle colonizzazioni eritree e somale, e di formarsi un'idea generale sulle promesse della terra d'Etiopia.

Le riunioni sono libere a tutti. Per iscriversi basta inviare alla Direzione dell'Istituto (Firenze, Viale Umberto, 9) domanda in carta legale da L. 4.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Siana, 28-III. — Animali presentati: Buoi 2, Vacche 3, Cavalli 1, Suini 11, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Suini L. 65—80 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 8 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Siana, 25-IV. — Animali presentati: Vacche 2, Suini 45, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Suini L. 90—135 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 10 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Pisino, 5-V. — Animali presentati: Buoi 181, Vacche 307, Cavalli 8, Asini 27, Suini da allevamento 215, Ovini e Caprini 50. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—360, Vacche L. 180—220, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 80—100, Ovini e Caprini L. 50—60, per capo.

Andamento del mercato: buono.

Levade (Portole), 12-V. — Animali presentati: Buoi 37, Vacche 32, Vitelli 5, Cavalli 1, Asini 5, Suini da allevamento 20, Ovini 19, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 300—320, da allevamento L. 320—340, Vacche da macello L. 220—240, da allevamento L. 260—280, Vitelli da macello L. 330—350, da allevamento L. 350—380, al q.le peso vivo; Cavalli L. 900, Asini L. 50—200, Suini da allevamento L. 80—120, Ovini L. 40—70, Caprini L. 50—80, per capo.

Andamento del mercato: scarsa frequenza di animali e di compratori; furono eseguite 17 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Montona, 18-V. — Animali presentati: Buoi 267, Vacche 234, Vitelli 68, Cavalli 9, Muli 5, Asini 165, Suini da allevamento 183, Ovini 62, Caprini 34. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 290—310, da allevamento L. 320—340, Vacche da macello L. 180—220, da allevamento L. 250—280, Vitelli da macello L. 330—350, da allevamento L. 340—380, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1500, Muli L. 600—800, Asini L. 50—400, Suini da allevamento L. 60—120, Ovini L. 40—70, Caprini L 40—90, per capo.

Andamento del mercato: buona frequenza di animali e di compratori; furono eseguite 90 variazioni di proprietà di bovini adulti, 12 dei quali vennero esportati nell'interno. Vivace pure il mercato delle specie minori.

Dal lato zooiatrico, niente da segnalare.

Gite di istruzione degli allievi dell'Istituto agrario dell'Istria. — In questi ultimi giorni gli alunni licenziandi dell'Istituto agrario dell'Istria si sono recati in gite di istruzione a Buie, Umago e Pola, accompagnati dal Direttore e da alcuni insegnanti. A Buie e ad Umago hanno visitato quelle importanti Cantine sociali, nelle quali sono stati compiuti di recente dei notevoli lavori di sistemazione. A Buie essi sono stati ricevuti dal dott. Menicatti e dall'enotecnico Roma, i quali hanno illustrato ampiamente tutto quanto si riferisce all'attrezzatura della importante Cantina.

A Pola hanno visitato la Centrale del latte, ricevuti dal cav. uff. Benussi e dai suoi collaboratori, ammirando la perfezione dei vari impianti. In tale occasione essi hanno deposto una corona di alloro e di quercia sulla tomba di Nazario Sauro.

La „Settimana del vino istriano" a Pola. — Sabato 6 giugno p. v. verrà ufficialmente inaugurata a Pola la «Settimana del vino istriano», dovuta alla iniziativa di S. E. il Prefetto della Provincia, ed alla collaborazione del Podestà di Pola, degli enti sindacali e corporativi dell'Istria, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dei principali enti enologici, quali la Unione delle Cantine sociali, la Cantina sociale cooperativa e la Cantina dell'Istituto agrario di Parenzo.

La «Settimana» si svolgerà a pianoterra del palazzo Heininger e Beazzi, al largo Oberdan, dove, a cura delle Cantine predette, verranno allestiti tre grandi padiglioni di degustazione di tutte le migliori qualità di vini istriani.

La chiusura della manifestazione, che assumerà certamente la dovuta importanza ai fini della maggiore conoscenza dei nostri ottimi vini, avrà luogo il 13 giugno.

Per la repressione delle frodi nel commercio di concimi e mangimi. — La Confederazione fascista degli agricoltori, proseguendo nell'opera atta a reprimere le frodi nel commercio di concimi e mangimi a danno degli agricoltori, ha avvertito le Unioni provinciali dipendenti che, quando da parte di agricoltori pervengono denuncie per vendite fraudolente di fertilizzanti o mangimi, è necessario che siano immediatamente esperite dirette indagini per stabilire in qual modo la truffa sia stata «presentata» o come si siano qualificati i viaggiatori e occorre inoltre ritirare dagli eventuali acquirenti tutti i documenti loro rilasciati dai rappresentanti.

Queste indagini sono indispensabili per estirpare la mala pianta ed è anche necessario che i responsabili siano denunciati per truffa e frode in commercio, dato che denuncie per sola violazione alla legge tutelante i prodotti agrari, sia pure seguite da condanna dei contravventori, non sono idonee a far desistere certi individui dall'esercitare tale commercio disonesto.

La Confederazione segnala che in alcune provincie, specialmente dell'Italia settentrionale, si è verificata su vasta scala la vendita di crusche sofisticate con lolla di riso e la vendita di altri mangimi contenenti polvere di corozo, palma-dum, segatura di legno, ecc.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Giugno.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Martedì 2 e Sabato 13
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 8
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 18
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 1
		Portole	Levade	Martedì 9
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Mercoledì 10
		Montona	Montona	Lunedì 15
		Visignano	Visignano	Giovedì 25
		Buie	Buie	Martedì 30
	Pisino	Gimino	Gimino	Martedì 2
		Pisino	Pisino	Martedì 2 e Sabato 20
		Albona	Albona	Domenica 7 e Domen. 21 (animali minuti)
		Albona	S. Domenica	Sabato 13
		Antignana	Antignana	Martedì 16
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 6
		Canfanaro	Canfanaro	Sabato 13
		Sanvincenti	Sanvincenti	Mercoledì 24
		Pola	Siana	Sabato 27
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 7
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Martedì 16
		Elsane	Elsane	Lunedì 29
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 3
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 10 e Lunedì 29
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Mercoledì 10
		Sesana	Sesana	Venerdì 12 e Lunedì 22
		Duino	Duino	Domenica 21
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Venerdì 26
Gorizia	Gorizia	Verpogliano	Verpogliano	Martedì 9
		Gorizia	Gorizia	Venerdì 12 e Giovedì 25
		S. Vito di Vipacco	S. Vito di Vipacco	Lunedì 15
		Vipacco	Vipacco	Sabato 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Martedì 30
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 9
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 23
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 8

Infortuni agricoli nel mese di aprile 1936. — Durante il mese di aprile vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli in Trieste, complessivamente 304 infortuni e precisamente 22 della provincia di Trieste, *109 della provincia di Pola,* 32 del Goriziano, 12 della provincia del Carnaro e 129 dell'Udinese.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di aprile era il seguente: infortuni mortali 7; infortuni con prevedibile invalidità permanente 84; infortuni con indennità per invalidità temporanea 13.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di aprile, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	—	—.—	4	9 975.20	2	7.500.—	6	17.475.20
Pola	*6*	*824.—*	*19*	*57.823.50*	*1*	6.000.—	*26*	*64.647.50*
Gorizia	2	217.—	7	11.439.90	—	—.—	9	11.656.90
Fiume	2	204.—	2	3.642.—	—	—.—	4	3.846.—
Udine	8	845.—	13	40.034.75	6	35.775.—	27	76 654.75
Assieme	18	2.090.—	45	122.915.35	9	49.275.—	72	174.280.35
Pagate fino al 31 marzo	53	4.783.—	72	161.092.50	8	30.390.—	133	196.265.50
Complessivamente al 30 aprile	71	6.873.—	117	284.007.85	17	79.665.—	205	370.545.85

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-V	Mal rossino	Pola	Rovigno	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-V	Afta epizootica	Trieste	Trieste (macello comunale)	B	1	—
	Mal rossino	Trieste	Sgonico	S	1	—
		»	Turriaco	S	2	—
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	1	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia

nel mese di Aprile

(Dati del Consiglio provinciale della economia corporativa di Pola)

Denominazione dei prodotti		Prezzi	Annotazioni
Vini			
Vino nero comune . . .	all'ettol.	80—100	
» bianco » . . .	»	80—100	
Olî			
Olio d'oliva, fino . . .	al q.le	605—615	dal grossista al dettagliante, franco negozio dettagliante, fusto escluso, pagamento 30 giorni
Foraggi			
Fieno sciolto	al q.le	28—32	
Fieno pressato	»	30—34	
Erba medica	»	40—45	
Paglia in balle	»	16—18	
Avena nostrana	»	—	dal produttore al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pronto pagamento
» estera	»	105—110	»
Cereali			
Grano	al q.le	115	dall'ammasso, tela esclusa
Granoturco	»	86—90	dal grande grossista al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pagamento 30 giorni
Bestiame da macello, pollame, uova, latte			
Buoi I. qual. (peso vivo)	al q.le	350—380	
» II. » »	»	290—320	
Vacche I. » »	»	280—320	
» II. » »	»	200—240	
Vitelli	»	350—370	
Suini (peso morto) . . .	»	430—450	
Agnelli (peso morto) . .	»	350—380	
Pollame adulto	al chg.	8.50—9	
Uova fresche	al cento	28—30	
Latte	al litro	0.65	
Combustibili			
Legna da ardere . . .	al q le	7—7.50	al mercato, pronta consegna e pagamento
Carbone di legna . . .	»	32—36	

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo